



MOVIMENTO “CON CRISTO PER LA VITA”

SCHEDE DI BIOETICA

LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

MAGISTERO DELLA CHIESA CATTOLICA

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** disciplina questa materia in particolare dal numero 2376 al numero 2379 dove afferma che:

1) la fecondazione e la inseminazione artificiale eterologa, ottenuta con le tecniche che provocano una dissociazione dei genitori, per l'intervento di personale tecnico e di una persona estranea alla coppia (dono di sperma o di ovocita, prestito dell'utero), sono moralmente inaccettabili. Tali tecniche, ledono il diritto del figlio a nascere da una donazione totale di un padre e da una madre, conosciuti da lui, e tra loro legati dal Sacramento del Matrimonio. Tradiscono il diritto esclusivo degli sposi a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altra;

2) la fecondazione e la inseminazione artificiali omologhe (cioè con l'utilizzo esclusivo dei gameti di uno o di entrambi i componenti della coppia), sono moralmente inaccettabili. Dissociano l'atto sessuale dall'atto procreativo. L'atto che fonda l'esistenza del figlio non è più un atto con il quale il marito e la moglie si donano reciprocamente e totalmente, ma diventa un atto che affida la vita e l'identità del figlio al potere dei medici e dei biologi ed instaura un dominio della tecnica sull'origine e sul destino della persona umana. La procreazione viene così privata della sua perfezione propria, quando non è voluta come il frutto dell'atto coniugale, e cioè del gesto specifico dell'unione degli sposi. Soltanto il rispetto del legame che esiste tra i significati (unitivo e procreativo) dell'atto sessuale tra i coniugi, ed il rispetto dell'unità dell'essere umano, consente una procreazione conforme alla dignità della persona;

3) Il figlio non è qualcosa di dovuto ma è un Dono; non esiste un “diritto al figlio” da ottenere a tutti i costi (e possibilmente sano e con le caratteristiche “qualitative” desiderate); il figlio invece ha il diritto di derivare di una completa donazione dei genitori e di essere rispettato come persona dal momento del suo concepimento.

L'Enciclica Evangelium Vitae (1995), scritta dal Santo Papa Giovanni Paolo 2°, al numero 14, afferma che le varie tecniche di riproduzione artificiale sono moralmente inaccettabili, perché dissociano la procreazione dal contesto integralmente umano dell'atto coniugale, ed inoltre registrano alte percentuali di insuccesso, con la perdita di esseri umani in età embrionale; perciò al numero 63 afferma che la valutazione morale dell'aborto è da applicare anche alle recenti forme di intervento sugli embrioni umani

L'Istruzione Donum Vitae (1987) della Congregazione per la Dottrina della Fede, afferma molto chiaramente alcuni punti fondamentali:

1) La fecondazione artificiale eterologa

E' moralmente illecita la fecondazione di una donna con lo sperma di un donatore diverso da suo marito e la fecondazione con lo sperma del marito di un ovulo che non proviene dalla sua sposa. Inoltre la fecondazione artificiale di una donna non sposata, nubile o vedova, chiunque sia il donatore, non può essere moralmente giustificata.

La cd. **maternità "sostitutiva"**, ossia il caso della donna che porta in gestazione un embrione impiantato nel suo utero ottenuto mediante l'unione di gameti di "donatori", con l'impegno di consegnare il bambino una volta nato a chi ha commissionato o pattuito tale gestazione; oppure il caso della donna che porta in gestazione un embrione alla cui procreazione ha concorso con il dono del proprio ovulo, fecondato mediante inseminazione con lo sperma di un uomo diverso da suo marito, con l'impegno di consegnare il figlio, una volta nato, a chi ha commissionato o pattuito la gestazione, **sono moralmente inaccettabili**.

2) La fecondazione artificiale omologa

Come detto, esiste una connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può mai separare di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: unitivo e procreativo.

La fecondazione in vitro (Fivet) omologa non è accettabile, perché, come detto, l'origine di una persona umana deve essere il frutto dell'amore dei suoi genitori. Non può essere voluto come il prodotto di un intervento di tecniche mediche e biologiche, che non possono mai sostituirsi ai diritti ed alla funzione procreatrice specifica ed esclusiva degli sposi.

L'inseminazione artificiale omologa (la Icsi) all'interno del matrimonio non può essere ammessa, in ragione della completa dissociazione, volontariamente operata, tra i due significati sopra descritti. La masturbazione, mediante la quale viene normalmente procurato lo sperma, è un altro segno di tale dissociazione.

La fecondazione artificiale non guarisce dalla infertilità (che richiese apposite cure) e tantomeno dalla sterilità. Gli sposi che si trovano in questa dolorosa situazione, sono chiamati a scoprire in essa l'occasione per una particolare partecipazione alla Croce del Signore, fonte di fecondità spirituale; la sterilità non fa perdere alla vita coniugale il suo valore. La sterilità fisica infatti può essere occasione per gli sposi per rendere altri servizi importanti alla vita delle persone umane, quali ad esempio l'adozione.

L'istruzione Dignitas Personae (2008) della Congregazione per la Dottrina della Fede, dopo aver affermato che "ad ogni essere umano, dal concepimento fino alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona", afferma che: "la fecondazione in vitro comporta l'eliminazione volontaria di moltissimi embrioni, che vengono trattati come se fossero semplici ammassi di cellule che vengono usate, selezionate e scartate; gli embrioni che presentano difetti vengono direttamente scartati. Sono sempre più frequenti i casi in cui coppie non sterili, ricorrono alle tecniche di procreazione artificiale con l'unico scopo di poter operare una selezione genetica dei loro figli; la tecnica del trasferimento multiplo comporta un alto tasso di esiti negativi e fatali. Le tecniche di fecondazione in vitro comportano un altissimo tasso di abortività che non è accettabile.

Il desiderio di un figlio non può giustificare la "produzione", che non tiene minimamente conto della dignità di essere umano dell'embrione:

l'Amore di Dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino o il giovane o l'uomo maturo o l'anziano, perché in ognuno di essi vede l'impronta della propria immagine e somiglianza; perciò ogni vita è sacra dal concepimento fino alla morte naturale (v. Benedetto 16° Discorso del 27 febbraio 2006).

Per quanto riguarda le tecniche di inseminazione artificiale, in particolare l' ICSI, si afferma che " è una tecnica intrinsecamente illecita, perché opera una completa dissociazione tra la procreazione e l'atto coniugale, in quanto attuata al di fuori del corpo dei coniugi mediante gesti di terze persone, la cui competenza ed abilità tecniche determinano il successo dell'intervento".

La crioconservazione degli embrioni "prodotti" con le tecniche di fecondazione artificiale, e successivamente non impiantati in utero, è incompatibile con il rispetto dovuto agli embrioni umani; presuppone la loro produzione in vitro; li espone a gravi rischi di morte o di danno, in quanto un'alta percentuale non sopravvive alla procedura di congelamento o di scongelamento; li priva almeno temporaneamente della accoglienza e della gestazione materna; li pone in una situazione suscettibile di ulteriori offese e manipolazioni.

La maggior parte degli embrioni non utilizzati e congelati rimangono orfani; i loro genitori non li richiedono; esistono dei depositi di migliaia di embrioni congelati; si pone allora la domanda di che cosa fare degli embrioni esistenti attualmente congelati; sono inaccettabili le proposte di usare tali embrioni per la ricerca o destinarli ad usi terapeutici, perché trattano gli embrioni come semplice materiale biologico e comportano la loro distruzione; anche la proposta di metterli a disposizione di coppie infertili, come "terapia della infertilità" non è eticamente accettabile a causa delle stesse ragioni che rendono illecita la procreazione artificiale eterologa sia ogni forma di maternità surrogata.

Nemmeno la cd. "adozione prenatale", cioè l'adozione dell'embrione da parte di una coppia estranea ai genitori biologici, è eticamente lecita.

In definitiva, le migliaia di embrioni in stato di abbandono determinano una situazione di ingiustizia di fatto irreparabile.

La "riduzione embrionale", ossia l'intervento per ridurre il numero di embrioni o feti presenti nel seno materno (a seguito di impianto di più embrioni, come avviene nella Fivet) mediante la loro diretta soppressione, è un aborto intenzionale selettivo, cioè la eliminazione deliberata e diretta di uno o più esseri umani nella fase iniziale della loro esistenza, e quindi è un grave disordine morale.